

## Editorial

# Un Nobel alla comunicazione pubblica della scienza

Il Comitato Norvegese per il Premio Nobel ha conferito il Premio Nobel per la Pace 2007 ex equo agli scienziati dell'Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC) e ad Al Gore, già vicepresidente degli Stati Uniti d'America, con la medesima motivazione: «Per i loro sforzi tesi a costruire e a diffondere una maggiore conoscenza sul cambiamento del clima provocato dall'uomo e a porre le basi per le misure necessarie a contrastare tale cambiamento».

L'IPCC e Al Gore sono stati dunque premiati anche e soprattutto per la loro attività di comunicazione pubblica della scienza. Un riconoscimento tanto più significativo perché segue l'assegnazione allo stesso Al Gore del Premio Oscar nel corso della 79a edizione degli Academy Awards per la realizzazione del documentario *An Inconvenient Truth*. C'è dunque una generale e diffuso.

Nell'anno che si sta chiudendo c'è, dunque, una crescente e diffusa considerazione sia per il cambiamento del clima, percepito sempre più come uno dei più gravi e urgenti problemi comuni per l'umanità, sia per il ruolo decisivo che la comunicazione pubblica di questo processo assume nella soluzione del problema. Il Premio Nobel per la Pace 2007 e il Premio Oscar per il cinema (sezione documentari) 2007 sono dunque un po' premi alla comunicazione pubblica della scienza.

Certo, gli studiosi e gli attori della *science communication* sanno bene che la comunicazione al grande pubblico assolve a una serie di funzioni importanti nella ricerca di una soluzione ai problemi tecnico scientifici. Che sono anche problemi economici, sociali e politici.

La comunicazione pubblica consente di informare l'intera costellazione di attori che prendono decisioni rilevanti (*shareholders*) o che comunque hanno un ruolo rilevante nel processo (*stakeholders*).

La comunicazione estesa consente, ancor di più, di formare l'opinione pubblica. Nel caso di problemi globali, come il cambiamento del clima, assolve alla funzione decisiva di formare l'opinione pubblica mondiale che, come è stato detto da qualcuno, è l'altra superpotenza globale. L'IPCC e Al Gore hanno svolto un ruolo essenziale proprio nella costruzione di un'opinione pubblica mondiale intorno al cambiamento del clima, la quale – agendo come superpotenza globale – ha influenzato non poco le decisioni della comunità politica internazionale (per esempio, delle Nazioni Unite o dell'Unione Europea) e dei singoli governi (ne è recente esempio il cambio di maggioranza politica in Australia, determinato anche e molti sostengono soprattutto dalle scelte politiche sui cambiamenti del clima).

È di grande interesse notare come questo contributo alla costruzione di un'opinione pubblica mondiale avvenga sia attraverso forme di comunicazione della scienza esplicita e rigorosa (per esempio, i rapporti dell'IPCC) che rendono più robusto il *public understanding of climate change*, sia attraverso forme di comunicazione con largo uso di impliciti (si pensi a film sui cambiamenti del clima, come *The Day After Tomorrow*), che rendono più robusto la *public perception of climate change*. Naturalmente tra questi due estremi, vi è tutta una vasta gamma di proposte che stimolano sia il *public understanding* che la *public perception*: e il documentario di Al Gore ne è appunto l'esempio più illustre.

Ma, ripetiamo, tutto ciò è ben noto agli addetti ai lavori. È ormai cultura diffusa che la comunicazione pubblica della scienza sia diventata una necessità professionale per lo scienziato e, nello stesso tempo, uno dei pilastri su cui si fonda il moderno diritto di cittadinanza in una società democratica.

La novità – suggerita dall'assegnazione del Premio Nobel per la Pace all'IPCC e ad Al Gore, oltre che dall'assegnazione dell'Oscar allo stesso Gore – è che questa consapevolezza del ruolo cruciale della comunicazione della scienza sta travalicando l'ambito degli addetti ai lavori e sta diventando una consapevolezza diffusa.

Ciò non gratifica solo chi, come noi, si occupa per professione di comunicazione pubblica della scienza. Ma ci conferisce una nuova responsabilità. Spronandoci a studiare più a fondo la nostra stessa attività, a sperimentare forme nuove di comunicazione, a dare contenuti più ricchi e più solidi al concetto ancora tutto da esplorare di *cittadinanza scientifica*.

Pietro Greco